

GESU': L'incanta-storie

Matteo 13, 47-52: la rete gettata in mare

47 «Il regno dei cieli è anche simile a una **rete** che, gettata in mare, ha raccolto ogni genere di pesci; **48** quando è piena, i **pescatori** la traggono a riva, poi si mettono a sedere e raccolgono il buono in canestri, e buttano via quello che non vale nulla. **49** Così avverrà alla fine del mondo. Verranno **gli angeli**, e **separeranno i malvagi dai giusti** **50** e li getteranno nella fornace ardente. Lì sarà il pianto e lo stridore di denti. **51** Avete capito tutte queste cose?» Essi risposero: «Sì».

Il padrone di casa **52** Allora disse loro: «Per questo, ogni scriba che diventa un discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa il quale tira fuori dal suo tesoro cose nuove e cose vecchie».

La scena

Quando il pescatore getta le reti non può sapere che cosa gli regalerà il mare. Una volta che arriva alla banchina e tira su il pescato, si accorge che deve fare la cernita. Questo lo sceglie e l'altro lo restituisce al mare. Gesù deve aver visto questa scena tante volte. La fa diventare occasione per raccontare la parabola brevissima e semplice che meditiamo oggi.

Gli amici di Gesù erano in gran parte pescatori. Magari qualche volta li avrà aiutati a sistemare i pesci.

I protagonisti

Una rete calata in mare al seguito delle barche che la tirano. La rete non sa distinguere i pesci buoni da quelli cattivi o non buoni per essere mangiati. Accoglie tutto. Anche lo scarto.

I pescatori che conoscono bene il loro mestiere. E' una vita che lo fanno. Lo hanno ereditato dai padri.

Loro aspettano che le reti si riempiano e sperano che la pesca sia abbondante e raccolga tanti pesci buoni.

Alla fine fanno la distinzione accurata. Non possono andare la mercatino del villaggio con un prodotto inservibile.

A che cosa serve questa parabola per noi

Il mondo è come una grande rete che ospita persone di ogni tipo: buone e sagge, mediocri, cattive e senza scrupoli. Quando Dio "verrà", cioè deciderà come valutare la nostra vita, farà le debite distinzioni. Ognuno troverà la sua destinazione. Può essere la gioia piena dell'incontro con Lui, il Padre. Può essere un tempo di ulteriore purificazione della vita da tutte quelle

molte infedeltà che l'hanno caratterizzata. Può essere una condanna che corrisponde all'ostinazione del cuore cattivo che, nemmeno davanti a Dio, riesce a trovare la strada semplice e umile di chi si pente e chiede perdono.

Non pensare mai che la nostra vita si chiuderà dentro una bara, in loculo e in forno per la cremazione. Quello è soltanto un momento di passaggio. La nostra vita continua dopo la morte e attende la risurrezione del corpo. Se vivrai bene, nella gioia del tuo cuore, nella generosità del tuo amore, nella ricerca non soltanto del piacere ma anche di ciò che costa stai costruendo il tuo vero futuro. Il futuro che rimane per sempre.

Non accontentarti di poco quando puoi fare tante scelte grandi e generose. Vale per tutti indistintamente. Anche e prima di tutto per me.

Allora crescerà la tua saggezza e rassomiglierai a quello scriba (un esperto nella Bibbia) che sa togliere dallo scrigno il tesoro più prezioso fatto di cose nuove e di cose antiche.

Le cose nuove: il tuo futuro, le tue idee secondo i tempi e la realtà che viviamo, le conoscenze attuali, ciò che la tua riflessione ti fa trovare di sapiente dentro di te.

Le cose antiche: l'esperienza, la storia, il consiglio, la prudenza di chi è venuto prima di te. Non devi immaginare che il mondo sia nato con te. C'è un prima di te che non puoi assolutamente far finta di non conoscere. Anzi, devi valorizzarlo.

Don Mario Simula